

Dal racconto dei pastori che se ne tornano da Betlemme "glorificando e lodando Dio" per tutto quello che avevano visto e udito" Luca passa bruscamente a temi più terreni e carnali.

I pastori avevano udito che anche per loro, reietti dell'umanità, era giunta la salvezza e avevano visto che il Cristo/Messia Signore era nato come uno di loro, adagiato in una mangiatoia, la moltitudine dell'esercito celeste che glorificava "Dio nel più alto dei cieli" è ormai scomparsa, i pastori anche, e si torna alla vita di tutti i giorni.

La novità raccontata dai pastori ha stupito tutti, e Maria non l'aveva rifiutata, ma quella, per ora, non sembra incidere nel comportamento suo e di Giuseppe. Cresciuti nell'obbedienza alla legge, ritenuta l'unica e definitiva espressione della volontà di Dio, Maria e Giuseppe continuano a ritenerla valida.

Sembra che l'incredibile esperienza fatta da Maria a Nazareth sia come congelata, in attesa di prendere vita e portare frutto. Lo Spirito Santo era sceso su di lei, la potenza dell'Altissimo l'ha avvolta e l'angelo le ha detto che il bambino che nascerà da lei "sarà santo e sarà chiamato figlio di Dio", ma Maria e Giuseppe sottopongono Gesù alla circoncisione e rendono figlio di Abramo colui che era già figlio di Dio.

"Quando venne il tempo della loro purificazione, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore...". Sono decisi ad adempiere due distinte prescrizioni della legge, quella della purificazione della madre (lev. 12) e quella del riscatto del figlio primogenito (Es. 13, 1-2). Vogliono consacrare al tempio colui che era già santificato dallo Spirito Santo.

Agli occhi della religione giudaica ^{del tempo} la nascita di un bambino, più che un miracolo della creazione, sembra quasi un delitto che debba essere espiato.

Il libro del Levitico, considerato espressione della

volontà di Dio prescrive che, dopo la circoncisione del bambino, la madre "resterà ancora trentatré giorni a purificarsi dal suo sangue" (lev. 12, 4). La legge non conosce eccezioni: ogni donna che partorisce è impura (lev. 12, 2) e anche Maria, per quaranta giorni "non toccherà alcuna cosa santa e non entrerà nel santuario, finché non siano compiuti i giorni della sua purificazione" (lev. 12, 4). Poi, quando i giorni della purificazione saranno compiuti, salirà al tempio di Gerusalemme e alla porta di Nicanore, troverà il sacerdote al quale offrirà "un agnello di un anno come olocausto e un colombo o una tortora in sacrificio di espiazione" (lev. 12, 6). Dopo il rito della purificazione della madre, la legge prescrive quello del riscatto del figlio, perché "ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore" (Es. 13, 12; Lc. 2, 23).

Ogni primogenito appartiene a Dio (Es. 13, 2), ma è possibile riscattarlo pagando al tempio cinque sicli d'argento (Num. 18, 16), l'equivalente di circa venti giornate lavorative. L'evangelista non parla di questo pagamento: Gesù non verrà riscattato, perché egli appartiene sempre al Padre (Lc. 2, 49).

L'offerta di Maria e Giuseppe presentano è quella della purificazione della madre, però essi non possono offrire "un agnello di un anno", come prescrive il libro del Levitico. L'offerta dei più poveri è di "una coppia di tortore o di giovani colombe" (lev. 12, 8; Lc. 2, 24).

Maria e Giuseppe sono intenzionati ad adempiere "tutto secondo la legge del Signore" (Lc. 2, 39), e Luca lo sotto-
linea prendendo il termine "legge" cinque volte nel racconto, come i libri scritti da Mosè.

Ma l'itinerario di Maria e Giuseppe viene interrotto dall'improvviso apparire di un personaggio sul quale l'evangelista attira l'attenzione del lettore: "Ed ecco": non "ora" (Lc. 2, 25).

L'uomo, "messo dallo Spirito" è Simone nome che significa "pavone ha ascoltato" (Gen. 29, 33), Simone viene indicato da Luca come un uomo giusto e

timorato di Dio, che aspettava la liberazione di Israele⁽²⁾ e non necessariamente deve essere pensato come una persona anziana.

Simeone non è sacerdote, ma un profeta, non un uomo di culto, ma della vita. Per questo lo Spirito che come il vento "soffia dove vuole" (Gv. 3, 8), era su di lui, e da questa sua sintonia con lo Spirito aveva la certezza che non sarebbe morto senza avere veduto il Messia liberatore del popolo.

Mosso dunque dallo Spirito, Simeone si recò al tempio proprio "mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la legge" (Lc. 2, 27).

Anziché trovare ad accoglierli il sacerdote preposto alla loro purificazione secondo la legge di Mosè (Lc. 2, 22), Maria e Giuseppe trovano l'uomo dello Spirito che "prese tra le braccia il bambino e benedisse Dio". ⊗

Presso il bambino, Simeone non pronuncia le parole di un rito, ma quelle efficaci e vitali dello Spirito, per mezzo del quale Dio viene benedetto: "Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele".

⊗ Per tre volte viene nominata la legge e per tre volte lo Spirito (il numero tre significa completezza). È il conflitto tra la legge e lo Spirito. Maria e Giuseppe portano il bambino per offrirlo al Signore, Simeone, l'uomo dello Spirito, lo toglie a Maria e Giuseppe, glielo strappa perché lo Spirito vuole impedire un rito inutile ed inefficace. Gesù è stato chiamato Santo già nel seno di sua madre, non ha bisogno di essere riconsacrato; Maria è pura per eccellenza e non ha bisogno di essere purificata.

Allora questa immagine "lo prese tra le braccia" non va pensata come ~~come~~ quella di un uomo che prende Gesù e se lo coccola: è invece un avvenimento drammatico, lo toglie dai genitori per impedire un rito inutile.

Simone non si congeda dall'esistenza ora che i suoi occhi hanno visto la salvezza, ma loda Dio per la salvezza attraverso Gesù, salvezza che sarà per tutta l'umanità.

Le parole di Simone lasciano il padre e la madre di Gesù stupiti. Infatti Simone ha benedetto il Signore per aver visto nel bambino la "luce per illuminare le genti", cioè i popoli pagani.

Maria e Giuseppe si erano già meravigliati per quel che i pastori avevano raccontato, che per loro era nato il Salvatore. Ora Simone annuncia che la salvezza si estende anche ai pagani, perché anch'essi sono popolo di Dio. Il regno non è più il regno di Israele, ma il regno di Dio.

Simone continua la sua lode beneducendo i genitori del bambino, poi, in maniera inaspettata, si rivolge alla madre in una profezia enigmatica: "Simone ti benedisse e parlò a Maria, sua madre: Egli è qui per la rovina e la resurrezione di molti in Israele, regno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori". Poi la benedizione si trasforma in un futuro drammatico per Maria: "E anche a te una spada trafiggerà l'anima". Non è un riferimento ai dolori che Maria patirà nella sua vita, non è un riferimento alla morte di Gesù, questa spada. Luca vede in Maria l'Israele fedele, il popolo che verrà attraversato dalla spada della divisione, come aveva profetizzato Ezechiele: "Se io mandassi la spada contro il paese e dicessi: spada percuoti il paese..." (Ez. 14, 17).

Maria e Giuseppe erano saliti al tempio pensando di trovare il sacerdote che doveva purificare la madre del bambino. Hanno invece trovato lo "uomo dello Spirito" che parla della purificazione di Israele.

La spada di cui parla Simone è immagine della potenza della parola di Dio (Sap. 18, 15; Is. 49, 2) parola che viene descritta nella lettera agli Ebrei "come" efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i

sentimenti e i pensieri del cuore" (Ebr. 4, 12). Il concetto della parola di Dio come spada si trova anche in Paolo: "Prendete la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio" (Ef. 6, 17) e nel libro dell'Apocalisse, dove si legge che dalla bocca del Signore "usciva una spada affilata a doppio taglio" (Apc. 1, 16; 2, 16; 19, 15).

Gesù e il suo messaggio saranno causa di profondi contrasti e di drammatiche lacerazioni in Israele, a cause sue "si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre" (Lc. 12, 53). Gesù sarà per alcuni "pietra di scandalo" che fa cadere (1 Ptr. 2, 8; Rom. 9, 33) e per altri: la pietra d'angolo su cui costruirà (Atti 4, 11). L'annuncio annunciato a Maria che la sua vita intera sarà attraversata dalla parola di suo figlio, parola che come una spada la costringerà a scelte dolorose ma inevitabili.

Se l'accoglienza dell'annuncio dell'angelo l'aveva portata ad essere la madre di Gesù, l'accoglienza del messaggio del figlio la porterà ad esserne la discepola. Ma questa parola sarà spesso incompresa e fonte di dispiacere e di divisione, come le prime parole che Gesù rivolgerà alla madre: "Parole di rimprovero" (Lc. 2, 43).